

Rassegna Stampa

15/10/2021

Il consigliere regionale Verni (M5s) cita un atto di Ats che ha scritto al Mezzabarba, ma il sindaco rimanda la competenza all'ente idrico

Vernavola inquinata, chi deve intervenire? Rimpallo tra Comune e consorzio Villoresi

IL CASO

Fabrizio Merli / PAVIA

La roggia Vernavola è inquinata, e questo è il primo (e forse unico) punto fermo. I provvedimenti da adottare, secondo il Comune spetterebbero al consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, ma il consorzio replica che anche il Comune dovrebbe indagare per capire da dove arrivano le sostanze inquinanti. Il consigliere regionale del Movimento 5 stelle, Simone Verni, chiede chiarezza.

STUDIO DELL'UNIVERSITÀ

Tutto nasce da un monitoraggio del dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia. Le analisi confermano quanto si sa da anni: l'acqua della Vernavola presenta dati preoccupanti. Laddove riceve le acque del Vernavolino Mettica, i valori di escherichia coli, un batterio legato agli scarichi fognari, sono di cinque volte superiori rispetto alla peggiore classe nella qualità delle acque.

L'Ats di Pavia, rispondendo a una richiesta del consigliere regionale Verni certifica che «le informazioni comunicate dall'Università di Pavia sulla contaminazione rilevata sono preoccupanti anche per la salute pubblica» e, il 14 settembre 2021, chiede «ai sindaci di Pavia e di San Genesio l'emissione di un'ordinanza che vieti l'utilizzo delle acque della roggia a scopo irriguo, per l'innaffiamento di orti e giardini, nonché l'apposizione di cartelli di divieto di qualunque utilizzo delle acque nel parco del-

la Vernavola a Pavia». Al Consiglio comunale del 4 ottobre, il consigliere Cinque stelle Vincenzo Nicolaio chiede al sindaco Fracassi quali provvedimenti intenda adottare. E il primo cittadino spiega che non può fare un'ordinanza per vietare di usare l'acqua per irrigare gli orti, perché la sua competenza si limita al divieto di balneazione. A intervenire - dice il sindaco - dovrebbe essere il consorzio Est Ticino Villoresi, competente per eventuali concessioni d'acqua anche ad uso irriguo.

VILLORESI PRECISA

Il Consorzio però chiarisce due cose: l'autorizzazione a concedere l'acqua per irrigare gli orti è in capo alla Provincia. «Al nostro ente - spiega la responsabile della comunicazione, Carla Colombo - spetta l'attività di polizia idraulica che ci è stata trasferita nel 2015 da Regione Lombardia».

Ma a chi spetta il compito di andare, materialmente, a cercare gli scarichi abusivi che alterano la qualità dell'acqua?

«Il consorzio sta collaborando con vari enti, per capire se esistano concessioni di scarico antecedenti il 2015, ma anche i Comuni dovrebbero fare un'indagine per capire se i permessi di costruire rilasciati negli anni abbiano potuto portare a insediamenti dai quali possano derivare gli scarichi abusivi», replica il Villoresi.

Nel frattempo l'inquinamento permane e, con una lettera, il consigliere Verni ha chiesto al consorzio, all'Ats di Pavia e alla Regione cosa si intenda fare. —

I DATI

Dal Vernavolino acqua con una carica batterica 5 volte oltre il massimo

PAVIA

La carica batterica della Vernavola subisce un'impennata nel punto in cui riceve le acque del Vernavolino, appena a monte di via Ferrini. Il Vernavolino Mettica ha una carica di 100mila Ufc (unità formanti colonie) per millilitro, un valore elevato se si considera che oltre le

20mila Ufc per millilitro si entra nella classe più elevata di inquinamento idrico.

La Vernavola scorre sui territori di due Comuni: San Genesio e Pavia. La condizione delle sue acque non è certo una novità. Il dipartimento universitario di Scienze della terra svolge periodicamente campionamenti di acqua e analisi. I risultati di

questi accertamenti venivano anche riuniti in un bollettino periodico che veniva pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Pavia. A occuparsene era il Cemav, Centro di monitoraggio ambientale della roggia Vernavola. Tuttavia, dall'estate 2019 il bollettino non viene più pubblicato, pare a causa di problemi organizzativi del Comune.

Il sindaco Fabrizio Fracassi, che prima di indossare la fascia tricolore ha ricoperto per anni importanti incarichi nel Parco del Ticino, in Consiglio comunale ha spiegato che gli sversamenti di liquami fognari nella roggia avvengono probabilmente a causa del cattivo funziona-

mento dei sistemi di "troppo pieno" delle fognature. Il Parco è già intervenuto a indagare e risolvere alcuni problemi, ma evidentemente ciò non è stato sufficiente.

La conferma è arrivata dal monitoraggio condotto dal dipartimento di Scienze della Terra e dell'ambiente, curato dal professor Renato Sconfiatti, nell'ambito di un progetto che è stato cofinanziato dalla fondazione comunitaria della provincia di Pavia. Ancora una volta, dalle analisi, è emerso che uno dei problemi più urgenti del corso d'acqua che attraversa il grande parco urbano della Vernavola si chiama Escherichia coli. —

F.M.

EX NECCHI

Falda da bonificare il sindacato di polizia vuole parlare al sindaco

PAVIA

Il sindacato di polizia Coisp ha chiesto un incontro al sindaco, Fabrizio Fracassi, in merito all'inquinamento della falda freatica che si trova sotto la ex Necchi.

Il segretario generale del sindacato, Marco Zampetti, sta seguendo con attenzione gli sviluppi di questa vicenda, dal momento che so-



L'area dismessa della ex Necchi

pra la falda, che presenta livelli elevati di tetracloroetilene, si trovano la questura e il comando della polizia stradale. È stato su sua sollecitazione che il ministero dell'Ambiente ha scritto a diversi soggetti istituzionali di Pavia e della Regione Lombardia chiedendo notizie riguardo alla presenza degli inquinanti e alle procedure che si stanno adottando per arrivare alla bonifica.

Sull'area venne effettuata un campagna triennale di controllo da parte della Provincia che, nel 2016, rilevò il superamento di alcune soglie di inquinanti, soprattutto il tetracloroetilene. La stessa situazione è stata confermata dalle analisi, in contraddittorio, dell'attuale

proprietà dell'area, la società Pv01Re e dell'Arpa Lombardia. Nel maggio 2017 l'amministrazione provinciale, dopo una lunga indagine ambientale che aveva fatto emergere il potenziale inquinamento delle acque sotterranee sotto un'area di 9 chilometri quadrati comprendente anche le aree dismesse ex Neca, Marelli e scalo merci, emise un'ordinanza che imponeva a Partecipazioni italiane l'obbligo della bonifica. La società erede della Necchi si rivolse al Tar, che tuttavia diede ragione alla Provincia. Un verdetto contro il quale, ad agosto 2020, fu proposto appello al Consiglio di Stato, che non si è ancora pronunciato. —

F.M.

Concorsopoli in Asm Ves, si indaga sull'operato degli organi di vigilanza

Il collegio sindacale, presieduto da Paola Garlaschelli, sostenne la piena regolarità dei bandi al centro dell'indagine

Maria Fiore / VOGHERA

L'inchiesta sulla "concorsopoli vogherese" non si ferma ai sei provvedimenti notificati ad altrettanti indagati, tra cui gli ex vertici di Asm Vendita e Servizi. Ora sotto esame c'è tutta la documentazione acquisita nel corso delle perquisizioni di mercoledì mattina, tra cui le copie dei cellulari (che sono stati poi restituiti), il contenuto dei computer, le mail e altri atti relativi ai concorsi. Tra questi, da quanto risulta, ci sono anche le relazioni degli organismi di vigilanza e del collegio sindacale di Asm Vendita e Servizi presieduto all'epoca (si è dimessa dall'incarico nell'autunno dello scorso anno) dall'attuale sindaco di Voghera Paola Garlaschelli.

Il collegio aveva stabilito che i concorsi finiti al centro dell'inchiesta della procura di Pavia erano stati banditi secondo le norme di legge e quindi erano regolari. L'indagine, coordinata dal sosti-

tuto procuratore Paolo Mazza e dal procuratore Mario Venditi, tratteggia invece un altro scenario.

«CONCORSI TRUCCATI»

Al centro dell'inchiesta sono finiti in particolare due concorsi in Asm Vendite e Servizi. Il primo riguarda la selezione di un dirigente che doveva andare a ricoprire la carica di Responsabile operativo a tempo indeterminato. Secondo l'accusa, gli ex vertici di Asm, in particolare l'allora presidente Monica Sissi-

nio, la vice presidente Laura Anselmi e il consigliere Davide Cipollina, avrebbero bandito il concorso modellandolo sulle caratteristiche di un candidato da favorire, Michele Roberto Chiappa.

In questo caso, secondo la procura, qualcuno avrebbe potuto accorgersi della irregolarità nella fase del bando. Diverso il discorso sul secondo concorso al centro dell'inchiesta, per la selezione di 13 impiegati tecnico-amministrativi. In que-

**L'ex dg Mognaschi:
«Segnalai tutte le
irregolarità e i rischi
ma non fui ascoltato»**

sto caso la procura ricostruisce, attraverso le intercettazioni telefoniche, l'aggiustamento dei punteggi, eseguito dopo le prove e la classifica provvisoria, per far entrare due candidati favoriti e indicati dalla politica, Sabrina

Zamboni e Riccardo Politi (entrerà solo la prima).

LE SEGNALAZIONI DI MOGNASCHI

I concorsi finiti nel mirino della procura erano stati al centro anche di una serie di segnalazioni dell'allora direttore generale di Asm Voghera, Piero Mognaschi. «L'obbligo di controllo era previsto dal mio incarico – spiega Mognaschi –. Internamente, non alla procura, ho portato all'attenzione del collegio sindacale e dell'or-

ganismo di vigilanza, tutto in forma scritta e protocollata e sulla base di pareri legali, vari profili di illegittimità di quei concorsi, che potevano esporre la società al rischio di ricorsi e risarcimento danni. Ricorsi che puntualmente sono arrivati. Su quei concorsi, nello specifico, diedi parere negativo. L'indagine dimostra che quelle segnalazioni avevano basi solide, mentre non vennero per niente prese in considerazione dagli organismi di controllo interni. Anzi, il collegio sindacale in un verbale del Cda si pronunciò dicendo che era tutto regolare».

Sui «profili di illegittimità» Mognaschi non aggiunge altro ma ci tiene a precisare che «l'indagine della procura non è basata su una mia denuncia penale. Nel 2019 feci sì un esposto – chiarisce – ma su favoritismi nell'emissione delle bollette. Non ne ho saputo più nulla». —

IL CASO

Anselmi rimane al suo posto in Consiglio



Laura Anselmi, di Forza Italia

VOGHERA

Tra i sei indagati raggiunti dal provvedimento di sospensione dagli incarichi pubblici l'unica a ricoprire oggi un ruolo è Laura Anselmi, consigliera comunale di Forza Italia. E proprio il suo ruolo è stato, ieri mattina, al centro del primo ricorso contro i provvedimenti. A presentare la richiesta di revoca dell'interdizione è stato l'avvocato Luca Angeleri, che difende, oltre a Laura Anselmi, anche Monica Sissinio e Michele Roberto Chiappa. «Nessun dubbio – dice l'avvocato – sulla misura applicata al consigliere comunale Laura Anselmi: il nostro ordinamento vieta espressamente l'applicazione di una misura interdittiva agli eletti per diretta investitura popolare, come i consiglieri comunali, e questo per tutelare gli organi elettivi, massima espressione di democrazia, ed evitare ingerenze di ogni tipo. Laura Anselmi continuerà quindi a svolgere il proprio ruolo di consigliera comunale. La misura dispone infatti l'interdizione dall'esercizio di un pubblico ufficio con esclusione degli uffici elettivi». —

LA REPLICA

La sindaca: «Una selezione regolare e trasparente»

VOGHERA

«Quello di Asm Vendita e Servizi è stato un concorso regolare e trasparente. La stessa trasparenza che contraddistinguerà il nostro mandato amministrativo»: Il giorno dopo la notizia dell'inchiesta sui concorsi truccati in Asm, la sindaca Paola Garlaschelli scende nuovamente in campo e rilancia. Il tutto per cercare di

restituire dignità a una città infangata dalle inchieste: prima i presunti voti ottenuti in cambio di promesse dall'ex assessore Miracca, poi la morte di uno straniero per mano dell'ex assessore alla sicurezza Massimo Adriatici, ora questa nuova tegola.

«Il concorso, per le evidenze a noi conosciute, era stato condotto con criteri di imparzialità e trasparenza,

con una commissione esterna a estrazione e le prove di selezione aperte al pubblico - dice subito la sindaca Garlaschelli, che era presidente del collegio sindacale di Asm Vendita e Servizi. - Non possiamo che ribadire massima fiducia nel lavoro della magistratura e siamo certi che per capire e inquadrare al meglio ogni aspetto, potrà essere molto utile la *due diligence* (analisi sui conti di



un'azienda, ndr) appena conclusa e a disposizione della Procura e della Corte dei conti, che abbiamo fortemente voluto proprio nell'ottica di un'operazione trasparenza. La chiarezza e la trasparenza sono i nostri obiettivi da quando ci siamo insediati. Da parte nostra continuiamo nel lavoro per la città e per i vogheresi. Dispiace che si disegni una Voghera che non corrisponde alla realtà: la nostra città è lontana da certe narrazioni e noi, come rappresentanti delle istituzioni, la difenderemo con forza, lavorando sui bisogni reali dei cittadini e della comunità, che vengono prima di qualsiasi indagine o polemica». —

ALESSANDRO DISPERATI

Elisa Gamalerio ha denunciato nel 2019: «Fatta fuori perché non ero accondiscendente»

«Non solo insulti, per due anni costretta a subire mobbing»

L'INTERVISTA

VOGHERA

«**G**li insulti? Sono niente in confronto a quanto ho dovuto subire in due anni di lavoro. Non a caso la causa per mobbing presentata contro Monica Sissinio, all'epoca presidente di Asm Vendite e Servizi, si è conclusa con una transazione a mio favore». Elisa Gamalerio, dipendente della società Asm Ves e principale accusatrice della "concorso-poli vogherese" ottenne, per la precisione, più di 160mila euro.

Gamalerio, per questo nelle intercettazioni la definiscono una «str...» da
«Me ne hanno dette di tutti i colori, perfino durante la prova scritta del famoso concorso a cui ho partecipato. Una candidata durante la prova scritta lasciò il telefono sul tavolo della commissione, come da regolamento, ma rimase acceso e registrò le conversazioni. Contro di me solo insulti e frasi agghiaccianti».

Ma perché ce l'avevano così tanto con lei?

«Guardi che anche adesso non ho vita facile. Credo che sia per un insieme di ragioni. Primo perché sono una donna e sono la fidanzata di Mognaschi, all'epoca direttore generale di Asm Voghera, e questo ha creato parecchi malumori. Poi anche perché non mi sono pie-

gata a un certo sistema».

Ma che genere di vessazioni subiva?

«Ad esempio mi veniva chiesto di firmare documenti che non volevo firmare, mi portavano via i documenti a cui stavo lavorando e li facevano sparire per dispetto. C'era addirittura un dipendente che mi seguiva fino in bagno. Passavo le giornate a piangere. Era mobbing allo stato puro».

È stata lei a denunciare le presunte irregolarità sui concorsi?

«Sì, ho fatto denuncia nel 2019, il giorno dopo lo scritto. Sono andata subito dal-

la finanza a Voghera».

Le malelingue dicono che non passò il concorso perché non aveva le competenze necessarie, non perché fosse truccato.

«Di cattiverie ingiuste sul mio conto ne sono state dette tante. Ma i risultati parlano chiaro e le intercettazioni telefoniche pure. Volevano che fossi fuori dalla graduatoria e hanno fatto il possibile per raggiungere questo obiettivo. Il clima attorno a me era irrespirabile. Prima di venire demansionata, quando ero responsabile del settore del recupero credito e affari legali, ho

recuperato in un solo mese, con la collaborazione di una collega, un milione e 900mila euro di bollette non pagate. Ho sempre lavorato bene».

E adesso di che si occupa?

«Continuo a lavorare in quel settore, ma il recupero del credito è stato affidato a una società esterna. Oggi non mi fanno lavorare, sono rimasta anche senza impiegate e non ho accesso ad alcune procedure. L'inchiesta della procura dimostra però che ho fatto bene a denunciare». —

M. FIO.

IL RETROSCENA

La procura aveva chiesto l'arresto degli indagati

VOGHERA

Il magistrato Paolo Mazza aveva chiesto gli arresti per gli indagati. Ma il giudice Luigi Riganti, chiamato a valutare quella richiesta, ha ritenuto che non ci fossero gli estremi (le esigenze cautelari) per accoglierla e ha disposto, invece, solo l'interdizione dagli incarichi pubblici per sei degli otto indagati. I provvedimenti sono stati notificati mercoledì mattina a Monica Sissinio, 55 anni, residente a Voghera, ex presidente del Cda di Asm Vendite e Servizi, all'ex vice presidente Laura Anselmi, 56 anni, di Voghera (è consigliere comunale di Forza Italia), e ad Edoardo Lazzati, 84 anni, in passato presidente di Asm Voghera e già presidente di Federmanager Pavia, l'associazione dei dirigenti di aziende industriali della provincia. Interdittiva anche per Stefano Spagoni, 55 anni, di Pavia, presidente della commissione per un concorso bandito da Asm Vendita e Servizi; Daniela Bruni, 36 anni, di Rivanazzano, e Laura Quaini, 66 anni, di

Cava Manara, componenti della stessa commissione. Risultano inoltre indagati il consigliere Davide Cipollina, 55 anni, di Voghera, e Michele Roberto Chiappa, residente in provincia di Brescia, vincitore di un concorso. L'inchiesta, durata due anni, ruota attorno alle accuse di induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e falso ideologico. —

LE OPPOSIZIONI

Verni (M5s): «Città screditata» Azzaretti: «Dimissioni subito»

VOGHERA

«Con il centrodestra Voghera è sempre al centro dello scandalo». Simone Verni, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle va all'attacco: «Ancora una volta la città di Voghera finisce al centro dello scandalo a causa del centrodestra che amministra la città. Fermo restando che indagato non è sinonimo di colpevole, e che

l'auspicio è che la magistratura chiarisca al più presto la situazione, i danni che il centrodestra ha fatto e continua a fare alla città di Voghera sono incalcolabili. Al di là delle promesse e delle campagne di comunicazione, la realtà dei fatti continua a raccontarci un susseguirsi di scandali che non fa che gettare discredito sull'intera città».

Gli fa eco l'ex assessore di

Forza Italia, che oggi siede sui banchi dell'opposizione in rappresentanza del Gruppo Misto, Marina Azzaretti. «Sarebbe ora che Garlaschelli, la sua giunta e la sua maggioranza facciano un passo indietro e si dimettano. Un commissario che resetti l'amministrazione di questa città è l'unica soluzione che può salvare Voghera. E che dia tempo anche ai partiti dell'attuale maggioranza di

resettarsi. La vicenda prende le sue origini ai tempi e si conclude oggi, allora ed ancora, con lo stesso presidente a capo della *governance* di Asm, la stessa presidente degli organismi di controllo, da un anno eletta sindaca, e lo stesso direttore generale, ora con incarico di consulente in municipio dalla stessa sindaca. La sindaca – conclude Marina Azzaretti – era stata scelta a suo tempo come successore in pectore di Barbieri proprio da Giovanni Alpeggiani e Giampiero Rocca. E poi, deceduti loro, candidata, con perfetta e lineare continuità, dalla Lega. Aspetto che qualcuno dimostri che la mia ricostruzione è sbagliata». —

A.D.

VOGHERA – La Guardia di Finanza, nell’ambito delle indagini dirette dal Sost. Procuratore Paolo Mazza e coordinate dal Procuratore facente funzione Mario Venditti, ha eseguito 6 misure cautelari (sospensione dall’esercizio di ogni pubblico ufficio o servizio) e numerose perquisizioni locali e informatiche, nelle province di Pavia, Milano, Brescia e Modena, nei confronti di altrettanti soggetti indagati e di due società a partecipazione pubblica.



TRIBUNALE DI PAVIA
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

ORDINANZA

Il giudice per le indagini preliminari Luigi Riganti,
letti gli atti del procedimento nei confronti di:

- 1) SISSINIO Monica nata il 26.11.1965 a Voghera (PV)
- 2) ANSELMINI Laura nata il 8.10.1965 a Voghera (PV)
- 3) CIPOLLINA Davide nato il 24.7.1966 a Voghera (PV)
- 4) SPAGONI Stefano nato il 12.1.1966 a Milano
- 5) BRUNI Daniela nata il 7.5.1985 a Varzi (PV)
- 6) QUAINI Laura Lorenza nata l'11.8.1955 a Cava Manara (PV)
- 7) CHIAPPA Michele Roberto nato il 4.5.1974 a Brescia
- 8) LAZZATI Edoardo nato il 5.12.1936 a Varzi (PV)

“Le odierne misure cautelari – spiega la Finanza – rappresentano il culmine delle indagini svolte dalle Fiamme Gialle della Compagnia di Voghera nei confronti di complessive 8 persone denunciate alla competente Procura della Repubblica di Pavia per gravi reati contro la Pubblica Amministrazione.

Gli illeciti a vario titolo ipotizzati sono “induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso d’ufficio, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale in atti pubblici, commessi da ex dirigenti, funzionari pubblici e professionisti nell’ambito di due concorsi “truccati” per l’assunzione del Responsabile Operativo e di ulteriori 13 impiegati tecnico/amministrativi a tempo indeterminato presso una società posseduta al 100% da una municipalizzata facente capo al Comune di Voghera.”



Le indagini sulla “concorsopoli vogherese”, sono durate circa 2 anni, avrebbero inizialmente riguardato, si legge ancora in un comunicato, “i componenti del Consiglio di Amministrazione di una delle due società (Asm vendita e servizi), con riferimento alla procedura di selezione di un dirigente che ricoprisse la carica di Responsabile Operativo a tempo indeterminato.”

I finanziari avrebbero scoperto che “tre ex dirigenti – oggi destinatari di misura cautelare sospensiva, in particolare **la Presidente, la Vice Presidente e un Consigliere d’Amministrazione**, hanno bandito il concorso per l’assunzione del Direttore Operativo predisponendo un avviso pubblico indebitamente modellato sulle caratteristiche della persona da favorire, poiché i requisiti richiesti erano palesemente riferibili alle esperienze lavorative dell’unico candidato presentatosi e futuro dirigente pubblico.”

Le attività investigative avrebbero portato alla luce, scrivere ancora la finanza una “costante ingerenza di politici locali (nell’ordinanza vengono citati Giampiero Rocca e Giovanni Alpeggiani) sulle procedure concorsuali per la selezione di dipendenti delle società municipalizzate vogheresi.”

In particolare, l’analisi delle intercettazioni telefoniche e ambientali tra i soggetti indagati, avrebbero fatto emergere “allarmanti condotte illecite connesse ad un ulteriore concorso pubblico per l’assunzione di altri 13 impiegati.”

Nello specifico, i finanziari avrebbero accertato che “i vertici della società vogherese a partecipazione pubblica, unitamente a un ex dirigente della controllante, hanno esercitato pressioni nei confronti del Presidente e membri della Commissione esaminatrice, inducendoli a rivalutare gli esiti degli esami di due candidati, inizialmente esclusi dalla graduatoria Referente”.



Gli investigatori hanno ricostruito diversi incontri tenuti presso lo studio privato della dirigente di una delle società coinvolte, “durante i quali il Presidente della commissione giudicatrice, in cambio della promessa di future consulenze ed unitamente agli altri due membri, acconsentiva alle pressanti richieste dei tre dirigenti pubblici e provvedeva a modificare i risultati parziali delle prove sostenute dai candidati, in modo da aggiustare i punteggi finali della graduatoria falsificando il risultato del concorso.”

“Avete finito? (con i risultati del concorso) chiede un dirigente in una telefonata intercettata. “Allora: abbiamo riguardato tutti i punteggi”. “E quindi?”. “Uno siamo riusciti a salvarlo, un altro no, ci pare un buon compromesso”.

Sempre tramite intercettazione, infine, la Guardia di Finanza di Voghera avrebbe scoperto “ulteriori reati di abuso d’ufficio, commessi dalla Presidente e da un ulteriore dirigente, relativamente alla normativa in materia di lavoro temporaneo. Infatti, gli indagati, attraverso un contratto di consulenza predisposto ad hoc con una società avente sede a Milano, riuscivano a prolungare il rapporto lavorativo di tre dipendenti interinali a loro gradite, non più prorogabile per il raggiungimento del limite massimo consentito dalla normativa vigente, pari a 24 mesi.”

L’indebita prosecuzione del rapporto lavorativo, prosegue la Finanza – “resa possibile grazie agli illeciti ‘aiuti’, oltre a determinare un ingiusto vantaggio economico per le tre dipendenti, ha cagionato un grave danno nei confronti di ignari lavoratori che, trovandosi nella stessa condizione di incertezza, avrebbero dovuto attendere bandi di concorso per essere ‘stabilizzati’”.

MEZZANA BIGLI, DOPO IL VOTO DEL 3 E 4 OTTOBRE

Stasera esordisce il consiglio comunale

MEZZANA BIGLI

È fissato per questa sera il primo consiglio comunale dopo le elezioni amministrative del 3 e 4 ottobre. Il riconfermato sindaco Vitto- re Ghiroldi sarà investito formalmente dell'incarico e della fascia tricolore; dopo di che verrà ufficializzata l'eleggibilità dei nuovi consiglieri.

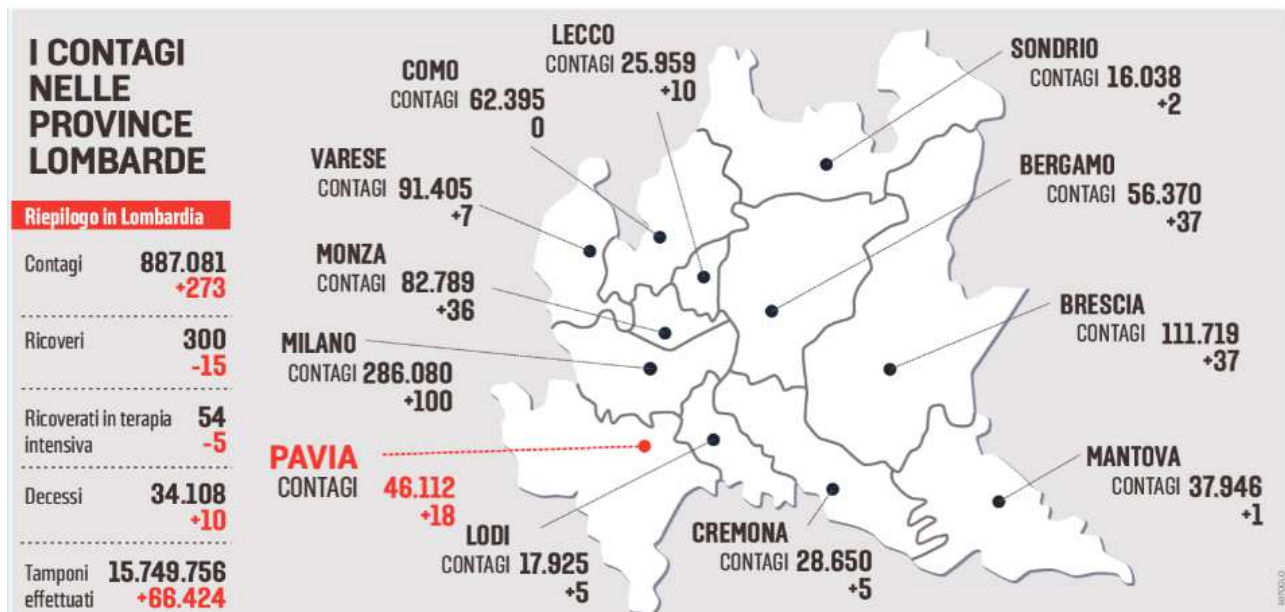
Spetterà quindi al sindaco conferire le deleghe ai ri-

confermati assessori Claudio Pasquali (sarà di nuovo il vicesindaco) e Alessandro Balladore. Pasquali si occuperà di lavori pubblici, edilizia, ambiente e viabilità; Balladore di pubblica istruzione, commercio, cultura-sport-tempo libero e del volontariato. Ghiroldi terrà le deleghe ai servizi sociali, bilancio e tributi, personale e vigilanza urbana. Il capogruppo di opposizione è Franco Cervellati. —

Il bollettino

La curva dell'epidemia continua a rallentare

Con 66.424 tamponi effettuati sono 273 i nuovi casi Covid in Lombardia: tasso di positività in calo allo 0,41%. In calo i ricoverati in terapia intensiva (-5, 54) e nei reparti (-15, 300). Sono 10 i decessi, 34.108 da inizio pandemia. Anche guardando tutta Italia è in calo la curva epidemica. I nuovi casi sono 2.668 e tasso di positività in discesa allo 0,8%. Ieri 40 morti, 131.461 da inizio pandemia. Prosegue anche il calo dei ricoveri sia nelle terapie intensive (-3, 359) sia nei reparti (-73, 2.479).



Green Pass al lavoro, misure rafforzate

Giovanni Scarpa / pavia Green pass, giornata a rischio in strade e piazze per l'entrata in vigore del documento verde obbligatorio sui posti di lavoro e per le possibili manifestazioni di protesta che ne potrebbero derivare. La prefettura ha rafforzato i controlli e predisposto ieri, durante una vertice con le forze dell'ordine, un piano di monitoraggio su tutto il territorio provinciale, con particolare attenzione per gli obiettivi ritenuti più sensibili. Imponente il dispiegamento di polizia e carabinieri, che avranno il compito di garantire l'ordine pubblico nelle città e non solo. logistiche le più a rischio I punti nevralgici che saranno presidiati saranno soprattutto quelli dove più facilmente la protesta per l'obbligo del green pass potrebbe esplodere, a partire dalle logistiche. In provincia di Pavia sono numerosissime e il lavoro delle forze dell'ordine non sarà semplice. Preoccupa, soprattutto, l'annuncio di alcuni scioperi non autorizzati da parte di sigle sindacali minori. Una situazione potenzialmente pericolosa, l'innesco per una protesta che potrebbe poi estendersi in maniera più estesa. Per questo polizia e carabinieri sono pronti ad intervenire tempestivamente, qualora ce ne fosse la necessità. I controlli nelle stazioni Fra gli altri punti definiti «sensibili» le stazioni. Anche in questo caso la prefettura ha predisposto una serie di controlli accurati, dal momento che da sempre gli scali ferroviari rientrano fra gli obiettivi più a rischio in caso di proteste e manifestazioni. Faro puntato anche sulle autostrade, in particolare i caselli. I controlli verranno comunque estesi anche ad altri punti ritenuti "caldi". La giornata di oggi si preannuncia infatti particolarmente complicata sotto il profilo dell'ordine pubblico per possibili infiltrazioni anche di gruppi estremisti. paura di infiltrazioni A questo proposito, il capo della Polizia Lamberto Giannini nella circolare inviata a tutte le prefetture in vista dell'entrata in vigore dell'obbligo del green pass ha avvertito che «non si può escludere» che questo sia «il pretesto» per un «ulteriore inasprimento dei toni» della protesta, con «azioni» verso «obiettivi esposti a rischio» e con «possibili episodi di contrapposizione tra gruppi aderenti a opposti estremismi». Per questo ha chiesto a prefetti e questori «in un quadro di necessario rigore» di mettere in campo dispositivi per garantire tutte le manifestazioni «nel rispetto delle norme e delle prescrizioni, così da scongiurare turbative e assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico». La prefettura di Pavia, dal canto suo, ha assicurato di essere pronta a muoversi su tutto il territorio provinciale a seconda delle esigenze e delle necessità secondo quanto stabilito dal piano messo a punto nella riunione di ieri con i vertici di polizia e carabinieri. --

Il ministro: «I fatti di Roma hanno riguardato centinaia di persone, non i grandi numeri dell'opinione pubblica»

Franceschini: «Contrario ai tamponi gratis orripilante la politica che cavalca le paure»

L'intervista Flavia Amabile / Roma Contrario ai tamponi gratis e convinto che la linea del governo sul Green Pass sia quella giusta, il ministro della Cultura Dario Franceschini, intervenuto ieri al Salone del Libro dove è stato intervistato dal direttore de La Stampa Massimo Giannini, ha lasciato intravedere la possibilità di un dialogo su eventuali modifiche al certificato soltanto «con chi vuole discutere». Ministro, che significato ha questa giornata per Torino, per la cultura, per il Paese? «Il Salone del Libro è diventato una manifestazione che non ha assolutamente un rilievo torinese o piemontese ma è il Salone del Libro italiano. Anche se negli anni passati è stato un po' messo in discussione, questo ruolo è stato conquistato pienamente sul campo. È come Francoforte per la Germania, è la manifestazione del libro e della lettura del Paese quindi dovremo investirci sempre di più e valorizzarlo facendolo crescere come è cresciuto in questi anni. In secondo luogo, gli organizzatori hanno fatto una scelta coraggiosa. Questi eventi si programmano con mesi di anticipo, non si sapeva esattamente in che situazione saremmo stati quindi si sono fidati dei risultati della campagna vaccinale, delle previsioni del governo e oggi è possibile avere un evento con tanta gente, in sicurezza che rispetta le prescrizioni. È la dimostrazione che la cultura può ripartire in sicurezza, bisogna crederci». Lei già immagina gli step successivi per tornare davvero alla piena e totale normalità? «Quando potremo toglierci la mascherina o quando non ci sarà più bisogno del Green Pass si deciderà in base all'andamento della pandemia. Quello che stiamo verificando è che ha funzionato. Sembrava difficile, rischioso, ma ha funzionato quindi Green Pass e mascherina sono le condizioni per tornare alla normalità. Teniamo presente quello che è accaduto nei musei. Quando è stato introdotto l'obbligo di Green Pass è cresciuto il numero di persone perché si va in un luogo in cui ci si sente al sicuro». Eppure ministro c'è un pezzo di Paese che invece resiste. In queste ore lo stiamo vedendo, c'è una protesta fortissima di intere categorie, dai portuali di Trieste e di Genova all'intera filiera dell'autotrasporto, C'è il pericolo che l'Italia rimanga paralizzata nella giornata di domani (oggi, n.d.r.) che è quella in cui entrano in vigore le nuove norme sull'estensione del Green Pass a tutti i lavoratori. È preoccupato? «C'è una parte di opinione pubblica largamente minoritaria che vive di paure, si fa condizionare dalle notizie che circolano sul web assolutamente prive di fondamento. Fatico a capire questa reazione perché in Italia ci sono più di 10 vaccini obbligatori. Li facciamo ai nostri figli, nessuno ha mai protestato. Magari sono anche vaccini per malattie meno rischiose rispetto al Covid quindi ci troviamo di fronte a comportamenti un po' irrazionali. Detto questo, un conto è quando si parla di un sentimento di una parte dell'opinione pubblica e un conto è quando viene strumentalizzato politicamente mescolando cose che non c'entrano nulla. Che cosa c'entrano sul sì o il no al vaccino con la destra e la sinistra? È veramente una forzatura. C'è chi vuole cavalcare e strumentalizzare le paure come è capitato spesso. Questo è orripilante». Sull'introduzione del Green Pass i sindacati - in particolare la Cgil - hanno chiesto una fase transitoria per riuscire a gestire i controlli per i quattro milioni i lavoratori che non lo avranno. Che cosa risponde il

governo? «Mi pare che il presidente Draghi abbia già risposto con chiarezza che la linea tracciata non si cambia, sta producendo i risultati. L'introduzione del primo Green Pass ha fatto aumentare i vaccini. Dal 15 ottobre se aumenteranno i luoghi in cui il certificato sarà necessario, aumenteranno le persone che vinceranno la paura e si vaccineranno. È la strada giusta, non vedo il motivo di cambiarla». E se le proteste paralizzano l'Italia? «Credo che ci sia una grande enfaticizzazione preventiva di questi meccanismi. In fondo anche i fatti terribili di Roma riguardavano alcune centinaia di persone non i grandi numeri dell'opinione pubblica. Vedremo e affronteremo con buonsenso, ridiscutendo con quelli che accettano di discutere, spiegando i problemi e non strumentalizzandoli ai fini del consenso» C'è, invece, chi, come Beppe Grillo, chiede il tampone gratis per chi non vuole vaccinarsi. Che ne pensa? «La mia opinione - che non rappresenta né quella del governo nella sua interezza né quella del partito perché non ho il titolo per farlo - è che il tampone gratuito sia un disincentivo a vaccinarsi e che quindi sia giusta la strada che abbiamo deciso». Le strumentalizzazioni politiche a cui accennava prima sono apparse evidenti sabato scorso durante le violenze in piazza. Che giudizio dà di quei fatti? Siamo davvero sicuri che si tratti di poche centinaia di persone? Non si rischia di banalizzare un fenomeno che a destra esiste? «I fatti sono stati gravissimi. Sono entrati nella sede di un sindacato e l'hanno devastata. Come abbiamo capito dalle ricostruzioni, c'era anche la volontà di entrare a Palazzo Chigi o in Parlamento. I manifestanti però sono stati strumentalizzati da alcune centinaia di persone. Poi di sicuro il sentimento contro i vaccini è più vasto nel Paese ma non c'entra con le adesioni a Forza Nuova. Certo, nel nostro Paese il rischio di un ritorno del fascismo, in forme diverse, c'è sempre stato, quindi è bene vigilare e mai sottovalutare». Giorgia Meloni ha condannato le violenze ma ha detto di conoscerne la matrice. Che ne pensa? «Anziché sottolineare ogni parola negativa preferisco valorizzare ogni parola positiva». Qual è la parola positiva? «Per esempio la condanna dei fatti, le dichiarazioni di voler capire il percorso per mettere Forza Nuova fuori dalla legge. Penso che ci sia un interesse generale anche da parte nostra nel valorizzare il distacco dalla destra violenta e eversiva». Non pensa che, come ha detto il segretario del suo partito Enrico Letta, questo possa sottintendere una certa ambiguità con quei fenomeni rischiando di consegnare al Paese una destra ancora una volta anormale? «Preferisco sottolineare ciò che avvicina la destra a essere una destra europea e normale». La vede questa destra in Italia? «Ci vuole un percorso ancora lungo da compiere ma vedo delle tracce che vanno in quella direzione. Penso anche che l'esperienza del governo Draghi abbia messo in moto dei meccanismi di riflessione in particolare nella Lega». Lei accennava al percorso di tipo giuridico che potrebbe portare allo scioglimento di queste forze di ispirazione neofascista. Il presidente Draghi nell'incontro con Maurizio Landini ha detto che è in corso una valutazione. A che punto è? Secondo lei potrebbe procedere senza aspettare sentenze della magistratura o altro come ha sostenuto Gianfranco Fini in un colloquio con il nostro giornale? «È un percorso che sta studiando palazzo Chigi quindi mi rimetto alle decisioni di palazzo Chigi». Il governo andrà avanti fino alla fine della legislatura? «Il governo è all'inizio di un percorso quindi è un percorso che deve essere completato». Resisterà al passaggio cruciale del Quirinale? Dove magari Draghi potrebbe cambiare palazzo? «Sono totalmente allineato alle parole del mio segretario. Fino a gennaio non se ne parla». -© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma il premier apre a detrazioni per le aziende che decideranno di pagare l'esame ai dipendenti

Green pass, Draghi non cede «No al rinvio né sconti sui test»

Ilario Lombardo Paolo Russo / Roma Gliel'hanno provato a chiedere in tutti i modi. Gliel'hanno chiesto i sindacati, gliel'hanno chiesto i partiti, gliel'hanno chiesto i portuali di Trieste, l'avanguardia della rabbia dei lavoratori contro il Green Pass. Per Mario Draghi si procede com'è stato deciso, senza deroghe e senza slittamenti. Oggi scatta l'obbligo della certificazione verde sui luoghi di lavoro. Chi non si è adeguato è fuori, sospeso e con lo stipendio congelato. In questo assaggio di autunno caldo il presidente del Consiglio si trova di fronte alla prima vera prova di tenuta sociale del Paese. Ma la minaccia di bloccare l'Italia, partita dagli operatori della logistica, non pare impensierire troppo Draghi. Il Viminale gli ha fornito un quadro più rassicurante sulla gestione dei cortei che ci saranno oggi e domani a Roma e in altre grandi città. Quanto agli avvertimenti dei portuali e degli autotrasportatori è forte la convinzione che anche se ci saranno fiammate di protesta, il contraccolpo sulla fornitura generale delle merci non dovrebbe essere insostenibile. Il confronto con i sindacati e con Confindustria ha consegnato a Draghi l'impressione che le aziende potrebbero muoversi autonomamente in nome della salvaguardia del fatturato. Come già sta succedendo in alcune realtà, le imprese che temono l'impatto di un numero rilevante di dipendenti non vaccinati finiranno per pagare i tamponi ai lavoratori riluttanti. «Nulla deve pesare sul bilancio dello Stato»: questa rimane la certezza di Draghi. Ai leader sindacali riuniti al mattino ha nuovamente chiuso sui tamponi gratuiti. Né verranno ulteriormente calmierati i prezzi rispetto a quanto è stato già stabilito (8 euro per i minorenni, 15 euro per chi ha più di 18 anni), nonostante la richiesta arrivata da ben tre leader della maggioranza, il presidente del M5S Giuseppe Conte, il capo della Lega Matteo Salvini e il ministro del Lavoro del Pd Andrea Orlando. Come spiraglio di compromesso resta solo la proposta avanzata dal segretario della Cgil Maurizio Landini. Un credito di imposta maggiorato per le aziende che si fanno carico dei test per il Green Pass. Non adesso, però. Il premier la considera «un'idea ragionevole» ma vuole studiarne meglio la fattibilità e tenerla da parte come possibile concessione nel caso in cui le proteste dovessero degenerare. Le prossime due settimane saranno cruciali per far dispiegare gli effetti della patente verde imposta sui luoghi di lavoro. La prenotazione di massa dei test e i download del pass schizzati all'insù fanno ben sperare il governo. Il commissario straordinario al Covid Francesco Paolo Figliuolo è ottimista sui numeri e punta a raggiungere il traguardo del 90 per cento di vaccinati entro metà novembre. A quel punto, Draghi non esclude di poter attuare una prima revisione sull'estensione del Green Pass. Manca un mese, però. E non è poco, soprattutto se si considera il fatto che sono i giorni in cui l'influenza stagionale comincia a diffondersi. Per il resto Draghi intende attenersi al decreto che da oggi entrerà completamente in vigore. «E' un provvedimento che abbiamo approvato settimane fa, ed è stato costruito con largo anticipo proprio per permettere a tutti di mettersi in regola, non vedo perché non dovremmo attenerci ad esso» è il ragionamento con cui il presidente del Consiglio ha gelato le aspettative dei sindacati e dei portuali di Trieste che chiedevano di prendere un po' di tempo e di rinviare al 30 ottobre l'obbligo. Secondo il

premier, l'opinione pubblica ha ormai interiorizzato le prescrizioni, «i cittadini stanno rispondendo bene», e i numeri sono confortanti. Al ministero della Salute calcolano che i lavoratori tra i 25 e i 65 anni senza Green Pass - escludendo chi ha la certificazione perché è guarito e magari ha scaricato il pass due volte - sarebbero in realtà meno di due milioni. E ci sono passi in avanti anche sul fronte dei vaccini extra-Ue. Ieri è stato il direttore generale dell'Aifa Nicola Magrini ad annunciarlo: «Sul riconoscimento ai fini dell'ottenimento del Green Pass dei vaccini non autorizzati all'interno dell'Unione Europea», come quello cinese o russo, «credo ci sarà un'evoluzione favorevole. Penso sarà valutata con favore l'idea di una reciprocità tra Stati, che è importante, anche in un'ottica di politica estera e non solo vaccinale». Sono le parole che Speranza aspettava per emanare a breve un'ordinanza che sanerà tutti i lavoratori stranieri in Italia senza Green Pass perché immunizzati con Sputnik, Sinovac & C. che l'Ema non ha mai autorizzato in Europa e per questo fino ad ora non validi al fine del rilascio della certificazione verde. Un'impasse che rischiava di mandare in tilt parecchi settori lavorativi e tante famiglie, visto che con quei vaccini sono immunizzati una bella fetta di badanti, colf, lavoratori edili, braccianti agricoli, autotrasportatori e marittimi, in larga parte provenienti dall'est Europa e quindi vaccinati con Sputnik, oppure con Sinovac, nel caso della collaboratrici domestiche provenienti dal Sudamerica. Ora l'Aifa dovrà formalizzare il suo parere assicurando al ministero della Salute che quei vaccini offrono comunque una protezione dal contagio sufficiente ad autorizzare chi li ha fatti a recarsi al lavoro. E a quel punto, con le spalle ben coperte, Speranza firmerà il provvedimento atteso da qualche centinaia di migliaia di lavoratori e dai loro datori di lavoro. --© RIPRODUZIONE RISERVATA